

# «Attenti allo scompenso cardiaco» Icaro in campo per la prevenzione

Il dottor Cosentino:  
«È la causa più comune  
di ricoveri dopo i 65 anni  
Controlli periodici necessari»

di **Donatella Barbetta**

«**Con il cuore** non si scherza e non si può perdere tempo prezioso per arrivare alla certezza di una diagnosi. Per questo rivolgo un appello a tutti i pazienti: non smettete di venire nei nostri ambulatori per i controlli periodici, non c'è alcun rischio di contagio Covid. Purtroppo, negli ultimi mesi registriamo una diminuzione delle presenze del 20%». Eugenio Cosentino, responsabile dell'Ambulatorio scompenso cardiaco del Sant'Orsola-Malpighi, lancia l'allarme. La patologia cardiovascolare cronica chiamata anche insufficienza cardiaca o 'malattia del cuore stanco' interessa, in Emilia-Romagna, oltre 50mila pazienti e ha un'importante rilevanza clinica per la necessità di frequenti ospedalizzazioni. Per

sensibilizzare su un tema così delicato e per creare sul territorio una rete di comunicazione tra pazienti e caregivers, ossia chi si prende cura dei malati, sotto le Due Torri è presente 'Icaro associazione regionale Emilia-Romagna scompensati cardiaci'.

«**Nel corso** della vita, una persona su cinque è a rischio di sviluppare scompenso cardiaco che, attualmente, nella nostra regio-

ne, è la causa più comune di ricoveri imprevisti per chi ha più di 65 anni. A livello nazionale, la patologia interessa quasi il 2% della popolazione, quindi circa un milione di pazienti -osserva Cosentino-, fa registrare 190mila ospedalizzazioni ogni anno ed è la prima causa di morte tra le patologie cardiovascolari. La malattia, che non risparmia neanche i giovani, ha numeri in crescita e si stima, entro il 2030, un raddoppio dei casi. Eppure, lo scompenso cardiaco rimane una delle patologie cardiovascolari meno considerate. Per questo, anche attraverso l'associazione Icaro, che conta già 600 iscritti e ha una sede al padiglione 25 del Policlinico, dove i pazienti si possono rivolgere in cerca di sostegno psicologico e sociale, vogliamo sottolineare che quanto più precoce è il riconoscimento del problema, tanto più è efficace la cura».

**Lo scompenso** cardiaco si verifica quando il cuore non riesce più a garantire il corretto apporto di sangue a tutti gli organi e la sua prevalenza cresce in maniera esponenziale con l'età: meno dell'1% fino a 60 anni e fino al 20% dopo gli 80 anni. La malattia, quindi, è stata definita come 'sindrome cardio-geriatrica del XXI secolo'. «Lo scompenso cardiaco è una patologia che spesso interessa pazienti gravi, fragili o anziani - continua lo specialista - costretti a ripetuti

ricoveri in ospedale perché i sintomi continuano a manifestarsi. Per questo motivo non vanno mai sottovalutati 'segnali' quali stanchezza, gonfiore atipici e la limitazione di movimento, spesso attribuiti all'età dei soggetti che le accusano, ma che, invece, possono essere sintomi di questa patologia».

**Per Claudio Borghi**, direttore dell'Unità di medicina interna del Policlinico, «le associazioni di pazienti sono una realtà crescente e rappresentano un'interfaccia di supporto alla gestione delle patologie croniche, tra le quali lo scompenso cardiaco gioca un ruolo di primaria importanza in termini di rilevanza clinica e sociale. Scienza e pazienti hanno entrambi bisogno di certezze che vengono dai progressi della ricerca e dal rispetto dei principi di reciprocità e aggiornamento comprensibile sui quali la associazione Icaro basa ogni giorno la sua azione a fianco dei pazienti con scompenso cardiaco». Per maggiori informazioni: <https://www.icarocuore.it/>



Il dottor Eugenio Cosentino



Peso: 37%